

Nerazzurri in vantaggio con Inzaghi; Albertini su rigore pareggia i conti

Berlusconi: «Sono deluso, dai giocatori voglio di più»

Non par vero eppure ieri al Meazza, quando allo scadere l'Atalanta ha sfiorato il colpaccio, Berlusconi è sbiancato in volto. Quasi un miracolo nel suo caso, perché forse solo Emilio Fede riesce a catturare più raggi Uva del cavaliere. Ma ieri la rabbia era tanta. «Non sono arrabbiato, sono molto deluso, questo sì. Ho visto una brutta partita, bruttissima. È inutile nascondere, i problemi ci sono, eccome. In campo c'è stato poco ordine, poche idee chiare, i ragazzi erano in campo in modo confuso. Non riesco più a riconoscere le geometrie del Milan in campo. Ora siamo a 4 punti dall'Inter: o il Milan torna ad essere il Milan o staremo a guardare gli altri che fuggono». Una smorfia di disappunto e poi riprende. «Sino ad ora eravamo riusciti a coprire il nostro cattivo gioco con risultati anche scadenti, ma ora... La soluzione? Ci sono cose che non competono alla società, l'allenatore prenderà le sue contromisure. Tabarez? Ora basta con questa storia, l'allenatore del Milan è lui e rimarrà lui. D'altronde in campo ci vanno i giocatori, non Tabarez. Baggio? Quando è entrato ha fatto due cose stupende poi è stato toccato duro». E su Baggio è tornato anche Mondonico: «Ho visto la stessa faccia triste che aveva Lentini l'anno scorso, magari gli farebbe bene venire all'Atalanta». **L.F.**



Il Milan non spaventa più L'Atalanta sfiora il colpo

La squadra di Tabarez soffre contro i nerazzurri, e rischia fino all'ultimo minuto. Le uniche emozioni vengono da Baggio, in campo solo per 17 minuti: due pali e una brutta botta alla testa. Espulso nel finale Inzaghi.



LUCA FERRARI

L'allenatore del Milan Tabarez

Nella foto in alto il rigore realizzato da Albertini

MILANO. Notizie flash da San Siro. La prima: il nuovo idolo della curva rossonera è Roberto Baggio, relegato ormai in panchina da Tabarez ma chiesto a gran voce dai tifosi. Quando al 67' si toglie la tuta, il popolo milanista si esibisce in una vera e propria standing ovation. La seconda: Tabarez proprio mentre il Milan sta cercando confusamente di vincere la gara e dopo aver già giocato la carta Dugarry, con un'Atalanta che non supera più la metà campo, toglie Simone per Baggio. Eppure con il tridente era arrivato il pareggio. La terza: Roberto Baggio oltre che essere caduto in disgrazia (almeno per Tabarez) è colpito dalla sfiga. In un contrasto con Rossini cade a terra e il giocatore dell'Atalanta lo colpisce involontariamente alla testa. Esce dal campo dopo pochi minuti e viene ricoverato all'Ospedale Maggiore per accertamenti (trauma cranico di lieve entità). Nei 17 minuti in cui è stato in campo crea un paio di occasioni pericolose e colpisce due pali. La quarta: il Milan in questo momento è a tre punti dal Vicenza e quattro dalla capolista Inter. Ma stiano tranquilli i tifosi milanesi: la zona Uefa è alla portata. Tabarez si prende tutte le colpe ma dice che «la squadra dal punto di vista spirituale c'è». Certo è che un sussulto nello spirito i tifosi milanesi l'hanno avuto al 93' quando una nitida azione dell'Atalanta condotta da Fortunato, Gallo e Sgrò ha finito la sua corsa contro il palo della porta difesa da Rossi.

A quel punto i fischi erano d'obbligo. Anche Berlusconi, che mer-

coledì scorso in Champions League se l'era presa con il pubblico (ieri c'erano quasi 54mila spettatori), non sapeva più dove appigliarsi. Un Milan sbrindellato, senza nerbo, allungato in campo sin dall'inizio è riuscito a incamerare solo un punticino, giocando in casa contro un'Atalanta penultima in classifica che sino a ieri in trasferta aveva perso 4 volte su 4, subendo ben 11 gol. Il «robot» Milan degli ultimi 10 anni, quello che faceva degli automatismi, del pressing, delle geometrie, il segreto principale dei suoi inimitabili chip, ora sembra scomparso.

La corazza d'acciaio è ormai corrosa dal tempo e i continui corto circuiti interni causano guai devastanti. Sino ad oggi però grazie ad alcune armi letali chiamate Weah, Simone e Baggio era riuscito a restare in piedi, ma a volte queste potenti armi si inceppano e allora son dolori. Nel primo tempo il Milan è parso una squadra di fantasmi che non sapevano nemmeno dove stazionare. Il centrocampo non riusciva a verticalizzare una sola azione, con Boban e Albertini capaci di sbagliare l'impossibile. Davanti Weah e Simone cercavano di pungere, ma

l'implacabile marcatura di Sottill e Rossini non dava loro il minimo spazio. E allora tutti in avanti, come in una partita tra scapoli e ammogliati. Pronto il contropiede atalantino.

Al 14' i difensori milanesi guardano Herrera sfilare verso Rossi che riesce a respingere il pallone che forse il numero 2 nerazzurro ha paura a toccare. Ma dopo 6 minuti il Milan concede il bis. Ci sono 80 metri di campo libero, l'unico rimasto a presidiare è Costacurta. Lentini galoppa solitario e poi offre la palla a Inzaghi che buggera Costa-

Milan
1
st Baggio, 41' st Cocco. (25 Pagotto, 14 Reiziger, 5 Galli, 15 Ambrosini).
ALLENATORE: Tabarez

Atalanta

1
Sgrò, Lentini, Inzaghi. (12 Pinato, 21 Luppi, 20 Rotella, 10 Morfeo).
ALLENATORE: Mondonico
ARBITRO: Bettin di Padova
RETI: nel pt 21' Inzaghi; nel st 8' Albertini su rigore.
NOTE: angoli: 4-0 per Milan. Recupero: 2' e 4'. Pomeriggio soleggiato, terreno in buone condizioni. Spettatori: 45 mila. Espulso Inzaghi. Infortunati Baggio, Rossini e Micillo. Ammoniti: Carbone, Costacurta, Panucci ed Herrera

curta e insacca. Il Milan reagisce, ma senza ragionare. Tutti a testa bassa e via. Nella ripresa Dugarry sostituisce Locatelli e la difesa dell'Atalanta resta per 10 minuti spaesata. Prima Herrera e poi Carrera cercano di marcare il francese ma con scarsi risultati. Arriva così il rigore procurato proprio da Dugarry su cui va a frangere in uscita Micillo. Mondonico corre ai ripari e inserisce Rustico al posto di Herrera. L'Atalanta si riassetta e per il Milan torna il buio. Unico lampo l'entrata di Roberto Baggio, i suoi pali, e quello a cadere dell'Atalanta.

L'egiziano entra e risveglia l'Udinese

Emam stavolta ha colto l'attimo

Udinese

2

Battistini, Helveg, Sergio (32' st Emam), Calori, Pierini, Bertotto, Orlando, Desideri (8' st Stefani), Giannichedda (40' st Gargo), Poggi, Bierhoff. (12 Caniato, 9 Clementi, 15 Compagnon, 26 Nicoli).
ALLENATORE: Zaccheroni

Reggiana

1

Ballotta, Caini (1' st Tonetto), Mazzola, Beiersdorfer, Schenardi, Pedone, Tovalieri (18' st Simutenkov), Grun, Valencia, Hatz, De Napoli. (1 Gandini, 16 Orfei, 21 Mozzi, 25 Pacheco, 26 Carr).
ALLENATORE: Lucescu
ARBITRO: Bolognino di Milano.
RETI: nel st 3' Bierhoff, 20' Valencia, 42' Poggi.
NOTE: angoli: 4-4. Recupero: 2' e 4'. Giornata bella, terreno in ottime condizioni. Spettatori 15.000. Ammoniti Bertotto, Helveg, De Napoli e Tonetto per gioco falloso.

NOSTRO SERVIZIO

UDINE. L'Udinese ha finalmente espugnato il Friuli, dove finora in campionato aveva raccolto ben poca gloria, comprese due sconfitte consecutive; tuttavia protagonista nella gara contro la Reggiana non è stato il collettivo bensì un giocatore semiconosciuto fino a poco tempo fa, l'egiziano Hazem Emam. Sette giorni orsono "lo Zico delle Piramidi", come è soprannominato dai tifosi del suo Paese, aveva fatto parlare tutta Italia per quel pianto disperato dopo la sostituzione di Perugia. L'egiziano, che evidentemente è anche un po' permaloso, aveva anche minacciato di rientrare in patria qualora l'episodio si fosse ripetuto.

Oggi Zaccheroni, quando l'Udinese pareva in balia degli avversari e incapace di vincere una gara che sulla carta non doveva rappresentare problemi, lo ha gettato nuovamente nella mischia. E lui ha fatto vedere di che pasta è fatto. Due belle giocate a centrocampo, un assist per il gol-vittoria di Poggi e, soprattutto, alcune aperture da grande campione: l'Udinese ha ritrovato un giocatore dal quale, ora, Zaccheroni non potrà prescindere. Emam ha carattere, sa giocare e ha dimostrato di sapersi adattare al gioco a zona dell'Udinese. Del resto, in Egitto aveva raccolto parecchia gloria negli anni passati, e su di lui si erano puntati anche gli occhi di diverse squadre inglesi: lui invece ha deciso di sfondare in Italia, nel campionato più seguito nel suo paese (dopo quello egiziano, certamente). «Ci sarà tempo anche per lui», aveva detto Zaccheroni dopo la sconfitta di Perugia; il momento è arrivato e Hemam non ha deluso.

Contro la Reggiana l'Udinese era attesa a una prova di carattere, ma la squadra - priva di sei titolari - è scesa in campo stranamente contratta, incapace di dettare i ritmi e soprattutto con i reparti molto

scolligati. Ha avuto buon gioco la squadra di Lucescu che si è limitata a controllare i bianconeri e a ripartire in contropiede, ben coordinata da Mazzola, Schenardi, Pedone e De Napoli.

Nel primo tempo i bianconeri non sono riusciti a impostare alcuna azione pericolosa. È stato il più brutto parziale della gestione Zaccheroni tanto che già al 12' Tovalieri ha avuto sui piedi la palla del possibile vantaggio ma ha sprecato malamente. L'Udinese si è fatta viva dalle parti di Ballotta solo al 27' con un tiro di Poggi. Al 34' Pedone, di testa, ha impegnato Battistini, mentre al 46' è stato l'estremo difensore granata a superarsi su gran tiro di Bierhoff. Tutte le emozioni si sono però concentrate nella ripresa. L'Udinese ha avanzato il baricentro ed è passata al 48' col campione europeo ben lanciato da Helveg. I bianconeri però non sono riusciti a chiudere la partita e Zaccheroni ha tolto Desideri per Stefani. Il gioco non è cambiato. Al 65' per la Reggiana è arrivato il meritato pareggio: punizione di Schenardi sul lato sinistro dell'area bianconera, sulla traiettoria si è buttato di testa Valencia beffando Battistini. Contestazione del pubblico ai friulani: in tribuna già si cominciava a temere un nuovo ruzzolone interno, e del resto anche un pareggio con la Reggiana sarebbe stata una mezza sconfitta. Così Zaccheroni ha gettato nella mischia Emam. È stata la svolta della gara. L'egiziano si è messo a centrocampo a dirigere le operazioni. I friulani hanno acquistato decine di metri e all'87' sono passati con Poggi. Classica l'azione: Emam è fuggito sulla sinistra ed ha crociato al centro dove Poggi si è fatto trovare puntuale all'appuntamento. Negli ultimi minuti di gioco i bianconeri sono andati in affanno sotto la spinta dei granata, ma il risultato non è cambiato.

CHE TEMPO FA